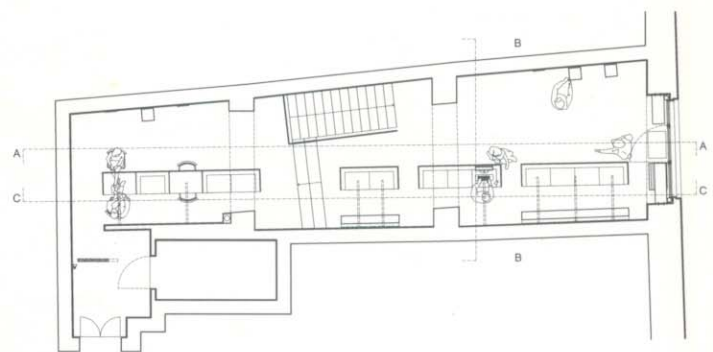




In controtendenza rispetto ai criteri d'allestimento ormai diffusi per i negozi di ottica, risolti come display continui nei quali tutti i prodotti sono mostrati e dunque direttamente visibili, questo progetto sceglie invece una logica espositiva che tende alla massima rarefazione. Il progetto assume l'impianto longitudinale interpretandolo con la distribuzione delle attrezzature in linea, formalmente e concettualmente giustapposte all'involucro preesistente decisamente caratterizzato dai pilastri di mattoni a vista e dal soffitto ligneo. Le pareti chiare e il pavimento di cemento lucido sono neutri elementi di raccordo tra la struttura preesistente e gli interventi di progetto che non rintracciano alcuna corrispondenza stilistica con il contenitore sia pure, allo stesso tempo, rispettandolo. I tavoli/espositori sono volumi di cristallo trasparente che avvolgono cassettiere rivestite di tessuto. Una soluzione che non solo consente di modificare l'atmosfera dell'allestimento cambiandone all'occorrenza i colori, in accordo con la luce stesa come un velo sulla parete di fondo, ma anche di rappresentare metaforicamente l'idea dell'astuccio portaocchiali e il suo contenuto: il guscio di cristallo corrisponde all'involucro rigido e il tessuto delle cassette sottostanti evoca il rivestimento soffice del suo interno. Sui piani solo pochissime montature sono esposte a rotazione, con un criterio di selezione basato su forme e colori e non volto alla documentazione esaustiva. Sulle pareti altri supporti espositivi corredati da fibre ottiche sono astratti volumi flottanti come, del resto, anche le lampade disegnate come sottili parallelepipedi d'acciaio satinato. La cifra minimal che contrassegna il disegno delle attrezzature non è solo espressione di una poetica individuale ma costituisce il supporto stabile e durevole, funzionalmente appropriato, per un sistema espositivo concepito per essere invece trasformabile nel tempo e cioè per corrispondere a quell'esigenza di rapido e periodico rinnovamento caratteristica di tutti gli spazi commerciali contemporanei.

Going somewhat against the current trend of installation criteria applied for stores dealing in optical products and eyewear – by which the merchandise is clearly displayed in rows for all to see – the logic of the display system here takes a quite different approach that involves a carefully studied rarefaction of its compositional features. The installation follows the lengthwise shape of the premises and the displays conform in a long line to create a series of formal and conceptual juxtapositions with the original building shell of attractive bare brick pillars and fine wooden ceilings. Meanwhile, the pale added walls and polished concrete floors provide neutral backgrounds that foster visual linkage between the building's structure and the installation which, while not corresponding stylistically, successfully complies with the former. The table/display stands are composed of volumes of clear plate glass that enclose chests of drawers upholstered with fabric. This solution makes it possible to alter the atmosphere of the installation simply by changing the color of the material when and where required, together with tone of the light that spreads like a veil on the back wall. But in addition, the design is a deliberate metaphor for the spectacle-case and its contents: the plate-glass shell corresponds to the hard snap-to valves of the box, and the drawer fabric to the little cloth inside for cleaning purposes. The shelves are sparsely appointed with a minimum of articles in rotation based on color, and therefore not devised to provide an exhaustive selection of stock. On the walls other display units equipped with optical fibers compose an array of free-floating volumes, together with the lights in the form of lightweight boxes of brushed steel. The minimalist tone of the design of the fixtures is not the expression of a personal style, but actually provides a solid and functional framework that can be easily adapted over time, and respond to the regular quick changes necessary so typical of contemporary commercial spaces.





Piano terra / Ground floor

